

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Uscito negli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Per tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno (volumi 12) lire 52, per un semestre lire 26, per un trimestre lire 13. Per gli abbonamenti al giornale si ricevono in contante o per mezzo di cambiali o di cartelle di credito. Per gli abbonamenti al giornale si ricevono in contante o per mezzo di cambiali o di cartelle di credito.

di un numero a parte costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina costano centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si costituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

La libertà Comunale

Accade adesso anche in Friuli quell' che noi avevamo preveduto e veduto accadere altrove; cioè che in molte amministrazioni comunali la libertà produce il despotismo.

Questo è un paradosso; ma si farà chiaro il suo valore, pur troppo reale, quando si consideri che la libertà, per essere vera libertà, deve essere ordinata con libere ed opportune istituzioni.

La libertà non vuol dire che si possa fare quello che si vuole, ma che si possa e si debba fare quello che si deve e che giova al popolo.

Noi abbiamo accordato molta libertà ed autonomia ai Comuni prima di avere ordinato i Comuni stessi e la libertà pratica in essi. Perciò abbiamo formato molti cattivi Consigli, molte cattive Giunte, molti Sindaci despoti, i quali abusano della libertà per i loro scopi particolari. Nel maggiore numero de' casi insomma i Comuni del nostro paese non hanno nulla guadagnato dalla libertà.

Così doveva essere, perchè non abbiamo cominciato dall'organizzare veramente il Comune autonomo e libero.

Organizzare il Comune autonomo e libero vuol dire costituire un Comune grande, un Comune, il quale possa fornire un Consiglio di persone illuminate, una Giunta istruita ed operosa al bene del Comune, avere da poter scegliere un bravo Sindaco, da poter pagare un bravo segretario, possedere una buona amministrazione, da poter fondare buone scuole e tutte le istituzioni necessarie al Comune libero, avendo di che sostenerne le spese.

Ora coi piccoli Comuni tutto questo non è possibile. Bisognerebbe che i Comuni non contassero meno di sei mila anime per avere tutto questo; come è per lo appunto agli Stati Uniti d'America, dove il Comune liberissimo è ottimamente amministrato e serve, mediante la sua amministrazione, anche lo Stato. A ciò dobbiamo venire anche in Italia.

Noi però non abbiamo finora che consigliato la riunione dei piccoli Comuni; ma consigliarla non basta. Bisogna che la prima volta si operi per un atto costitutivo dei supremi poteri dello Stato.

Per fare questo però si deve renderlo possibile, cioè si deve verificare lo Stato patriamentale dei singoli Comuni esistenti e loro frazioni, liquidando ogni cosa, ed assegnando separatamente il suo a ciascuna frazione del più grande Comune. Dopo una tale operazione, la concentrazione dei Comuni diventerà facile al Governo, coll'aiuto delle Autorità e Rappresentanze locali. Se anche si commettesse qualche sbaglio, sarebbe facile il correggerlo dopo, sempre però nel senso della concentrazione. Non si potrebbero anzi fare ora in certe parti dell'Italia talune di quelle concentrazioni, che saranno agevoli quando vengano costruite anche nei mezzodì tutte le strade comunali.

Noi vorremmo, che ai candidati per la deputazione si domandasse adesso il loro parere anche sulla concentrazione dei Comuni, e che i futuri deputati domandassero al Governo una tale riforma. Crediamo, che se molti fossero i deputati a chiederla, il Governo sarebbe ben contento di dare ad una Commissione speciale l'incarico di preparare questa riforma. Esso troverebbe così agevolata anche l'amministrazione generale dello Stato. Un grande Comune può aiutare di molto la polizia locale, giovandosi delle milizie nazionali e delle guardie campestri. Un Comune grande può riscuotere le imposte anche per il Governo. Diminuito il numero dei Comuni, è agevolata anche l'opera dei Consigli e delle Deputazioni provinciali, a cui il Governo può meglio abbandonare altre delle sue attribuzioni, se si diminuisce anche il numero delle Province. Allora in fine il Governo centrale può in ogni singola Provincia concentrare la sua stessa amministrazione, e non soltanto fare molti risparmi, ma anche renderla più pronta nella sua azione.

Ecco adunque uno dei temi da inculcarsi ai deputati per un'utile riforma; la quale è già preparata dall'ordine amministrativo comunale che esisteva in Toscana.

Una lettera ed un consiglio di Mordini.

Fu di non lieve sorpresa a molti il vedersi ritirare ora dall'agone politico Antonio Mordini, quello fra i capi della sinistra, che quan-

tunque si fosse trovato sempre della opposizione, mostrava in sé stesso, per l'indole sua e la temperanza del suo carattere e dei suoi modi, maggiori qualità governative degli altri suoi colleghi. Però il motivo apparso chiaro da una sua lettera. Fino dal 1865, quando poco mancò pure che Mordini ottenesse la maggioranza nell'elezione di presidente, egli deve avere conosciuto che c'era poco bene da fare colla maggioranza degli indisciplinati ed indisciplinabili suoi colleghi di sinistra, che parevano sbrigliati allo stesso Crispi, sebbene egli pure sia di carattere più impetuoso che ad un capo parlamentare non si convenga. All'avvicinarsi della guerra, Mordini si dimostrò nel Parlamento ottimo patriotta prima che uomo di parte, poi senza accettare di entrare nel ministero, accettò nobilmente l'incarico di Commissario regio a Vicenza. Nella pratica amministrazione si svolsero ancora più in lui le qualità di uomo di Stato, sicché ci si mostrò più temperato che mai in Parlamento, e per questo andò perdendo di autorità tra la falange degli oppositori ad ogni costo, e disorganizzatori del Governo. Costoro sono già conosciuti per quello che valgono; e se taluno fra noi vuol fare ad essi la scimmia, ciò avviene, perchè le fogge smesse nelle capitali e nelle città grandi, vanno a finire tardi nei villaggi.

Mordini è toscano; e quindi sente istintivamente la politica. Egli si ritira ora, lasciando a solo capo della sinistra il Crispi, per vedere che cosa il focoso siciliano sappia fare de' suoi La Porta, de' suoi Asproni, de' suoi Frisconi, e Minervini, e Martire, e Lazzaro, e San Donato e simili. Quando il Crispi vedrà di non poterli disciplinare anch'egli, questi suoi basci-buzuks e che i migliori della sinistra si accosteranno a parte governativa, per condurre il Governo sempre più sulle vie della riforma e del progresso, allora potrà tornare il momento del Mordini, giacché il Governo appropriandosi tutti gli elementi governativi della sinistra, avrà piegato verso la parte sana di quel partito, e la falange dei vuoti e violenti declamatori avrà finito allora la sua parte e si sarà eclissata come tutto ciò che non risponde ad un bisogno reale del paese, e non è che il sintomo del suo malessere.

Mordini dico a ragione di sé, che « rifuggi sempre dai coperti maneggi e dalle ipocrisie parlamentari, dalla opposizione per l'opposizione e dallo scendere e salire le scale dei ministeri per affari privati. » E questa è punta che andrà a ferire molti de' suoi colleghi di sinistra.

« M' affaticai, egli soggiunge (e pare che « sottintenda indarno), perchè la sinistra a « ci si stasse in Italia riputazione di serietà « e temperanza e col savio operare distrug- « gesse il pregiudizio invalso nella mente di « molti intorno alla sua incapacità governa- « tiva. »

Soggiunge che nel giugno rifiutò un portafoglio, ma accettò però la Commissaria di Vicenza « perocchè nessun cittadino possa « negarsi onestamente nei giorni di pericolo « a prendere un magistrato, più che arduo, « pericoloso. Oltre di che pareva utile pel « mio partito, ed era difatti, si potesse pen- « sare e dire che nelle sue file uomini mili- « tavano non disadatti del tutto al governo « della cosa pubblica. »

Anche parole sono queste, delle quali tutto il paese deve al Mordini gratitudine.

Dice di essere rimasto in ufficio anche all'occasione dei dolorosi fatti di Palermo, « perchè a veder trionfare nel potere ese- « cutivo i uniti consigli meglio del preclu- « dersi reputai approderebbe il tenersi aperta « la via ai tranquilli ragionari. Né ebbi « certo a dolermi di aver eletto il secondo « modo anziché il primo. » Di ciò gli deve essere grata Palermo, come della inchiesta provocata nel Parlamento, che evitò una tempestosa discussione. Racchiudono poi un sapiente consiglio le ultime parole del Mordini negli auguri, « all'Italia, perchè cessi quanto « più presto è possibile la debolezza del « Governo, l'equivoco e la confusione, per « non dire l'anarchia, nei partiti parlamentari « e nel Paese. »

Queste poche parole mostrano il motivo per il quale il Mordini, non trovando di potere ora né dar forza al Governo, né disciplinare il partito, al quale ha appartenuto, si ritira dalla vita parlamentare. Questo però non è un ritirarsi dalla vita politica, poichè il consiglio dato da tale uomo in siffatto momento al paese, è un grande atto politico.

APPENDICE

Dal giornale *Il Cittadino* di Trieste togliamo parte di un articolo del dott. A. R. Vicentini che porta per titolo *Trieste ed il suo avvenire*; quella parte cioè che trattando della ferrovia Principe Rodolfo interessa assai più noi pure.

Il Vicentini dopo avere analizzati i diversi modi di trasporto e le diverse vie battute a seconda delle varie epoche, ed arrivato a concludere che complete le strade ferrate queste eclisseranno ogni altro mezzo di trasporto, così entra a discorrere della ferrovia Rodolfo:

Aperto il canale di Suez, compito il traforo del Moenasio, ed il passaggio delle Alpi Retiche e Carniche, Taranto, punto più prossimo all'Istmo, si troverà, mercè le ferrovie, in diretta comunicazione coll'Occidente e col centro dell'Europa, e diverrà il punto d'appoggio delle operazioni commerciali di queste regioni per la produzione, e dell'Oriente pel consumo e viceversa.

Questa città sostituirà a meraviglia la Brindisi dell'antichità e la Venezia del Medio evo. Quella che diciamo per le merci lo sarà pure per i viaggiatori, poichè le grandi linee ferroviarie la condurranno direttamente a Taranto risparmiando tempo e danaro senza contare 150 e più leghe di rotte di mare evitate.

Quest'è uno degli argomenti più salienti che ci fanno tener in poco conto la tua vantata posizione della nostra Trieste.

Qui qualcuno potrà opporre, che pel compimento di quanto dicemmo, ci vorrà ancora del tempo trattandosi in principalità del difficilissimo passaggio delle Alpi. E ciò potrebbe essere vero, ma in tal-

caso ed infrattanto sorgerebbe l'istesso Venezia a forti concorrenza.

Difatti il quesito si riduce: a quale dei due porti spetterà il commercio col centro della Germania dopo il taglio di Suez e dopo la ferrovia tirolese che è ora in costruzione e che in breve sarà ultimata.

La Germania è uno dei territori più industriati del continente europeo ed atta ad alimentare un ricco commercio colle regioni orientali. La città di Lipsia si trova a pari distanza dall'Alba e dal Reno e dai confini della Polonia e può considerarsi come un punto centrale di quel vasto paese.

Se prendiamo le distanze esattamente abbiamo:

Da Venezia a Verona	15
Verona a Bolzano	20
Bolzano a Monaco	41
Monaco a Lipsia	71

In tutto miglia di 15 al gal. 147	
Da Trieste a Vienna	78 1/2
Vienna per Berlino a Praga	34
Praga per Dresda a Lipsia	39

In tutto miglia 171 1/2
Per giungere al centro della Germania adunque Venezia è in vantaggio di 24 1/2 miglia sopra Trieste.

Lasciamo da parte il centro della Germania ed andiamo invece ad Amburgo, l'Elberga del commercio germanico. In tal caso abbiamo:

Da Venezia a Monaco	76
Monaco ad Amburgo	116

In tutto miglia 192	
Da Trieste a Vienna	78 1/2
Vienna per Dresda ad Amburgo	147

In tutto miglia 225 1/2

Perciò di Venezia la via d'Amburgo è più breve di 33 1/2 miglia.

La ferrovia tirolese verrà ad avvantaggiare non solo il trasporto delle merci, ma eziandio quello dei passeggeri, che dall'Italia viaggeranno in avvenire sulle linee di Vienna; avvegnchè tenendo Vienna come capo, misurate le distanze si avrà:

Da Verona a Bolzano	20
Bolzano ad Innsbruck (in costruzione)	18
Innsbruck per Salisburgo a Vienna	68

Assieme miglia 106	
Da Verona a Mestre	15
Mestre per Gorizia a Nabisina	26
Nabisina a Vienna	76

In tutto miglia 117

La ferrovia tirolese quindi ha sopra quella di Mestre-Gorizia-Nabisina un vantaggio di 11 miglia; vantaggio questo che acquista ancor maggior valore se si considera, che la linea primaria di Vienna in causa della sua difettosa costruzione ha in gran parte un fortissimo esercizio ed una manutenzione delle più costose; e ciò che fa accrescere ancor maggiormente il prezzo dei trasporti.

Potrebbe darsi, che colle reti progettate le distanze si dispongano in favore di Trieste; non debesi dimenticare però che anche dall'altra parte s'introdurranno delle modificazioni in questo senso.

Abbiamo citato tutto ciò per appoggiare viepiù il nostro asserito e per far vedere inoltre chiaramente lo sbaglia commesso in addietro nel tracciare ed eseguire le vie principali dell'impero. Sarebbe stato ben più pratico il valutare meglio le linee brevi e le brevi pendenze ed assi più provvidi il basarsi su di un sistema generale di strade ferrate coll'avere in mira mai sempre l'accrenita del commercio mondiale. Amburgo colle sue ferrate non

ci disputerebbe ora il terreno palmo a palmo, né provvederebbe in gran parte al commercio di Vienna e delle provincie orientali. Nel tracciare le linee ferroviarie era indispensabile e lo sarà sempre di tenersi all'assoma; che il commercio corre per le vie più brevi e meno costose.

L'onde si comprenderà, che noi — dando alle strade ferrate un'alta importanza e tale da richiedere tutta l'attenzione di quelli, che sono proposti alla pubblica, cosa — riteniamo urgente il bisogno di completare le reti o di abbreviare o modificare quelle che sono male eseguite o progettate. Per la nostra città diventa una necessità assoluta il recuperare, ciò che abbiamo perduto con Amburgo, se vogliamo stare a livello delle altre piazze commerciali.

Sarebbe bene sconsigliare e rovinoso se la nostra piazza all'aprirsi del nuovo grandioso canale si trovasse con i suoi mezzi di comunicazione, col suo porto e coi rapporti commerciali ancor sempre nello stato attuale; poichè in ogni caso la parte del commercio a noi spettante sparirebbe del tutto senza l'introduzione di quelle migliorie, che sono imposte dall'attuale progresso e che per noi si trovano pur sempre allo stato di pio desiderio.

Perocchè ci riesce gradito lo scorgere come tutte le nostre autorità ed in principalità il municipio, si occupino con fervore della questione delle ferrovie.

Una delle linee, che interessano maggiormente Trieste è senza dubbio quella della Carinzia. In una relazione della commissione per tale oggetto istituita dalla nostra città si propende o meglio s'insiste per la linea Villacco-Preddel-Gorizia, come unica (quanto i mutamenti politici) che possa riuscire di vantaggio alla nostra città col richiamare ai nostri porti una parte ragguardevole del commercio della Germania meridionale e della Svizzera.

Il voler passare a minuti dettagli per dimostrare la fallacia di questo parere ci porterebbe troppo lùn-

So il partito, al quale egli ha appartenu-
to, non intendo queste parole, lo intenderà, spo-
riamo, il paese.

Ecco la lettera di Mordini della quale si parla nel
nostro precedente articolo:

*Al miei elettori del terzo Collegio
di Palermo.*

Regioni di famiglia mi forzano a ritirarmi per ora
dalla vita parlamentare.

Nel distaccarmi ora da voi, cui sono legato per
antico affetto e per profonda riconoscenza, chiedo
che mi permettiate esporvi il risultato di un
breve esame di coscienza.

Deputato, durante le due ultime legislazioni, di
una città, che è fra le più illustri d'Italia, so bene
che non posso vantarmi di opere egregie a pro di
Palermo o della nazione.

Credo essere in grado per altro di affermare, che
il mandato politico a me affidato vi ritorna senza
macchia. E sebbene non merito scaturisca dall'adempimento
dei propri doveri, dico senza esistenza che io
rifuggi sempre dai coperti maneggi o dallo ipo-
crite parlamentari, dalla opposizione per l'opposizione
e dallo scendere e salire le scale dei ministeri
per affari privati.

Entro i limiti poi delle mie forze mi affaticai
perché la Sinistra, cui aveva l'onore di appartenere,
acquisisse in Italia riputazione di serietà e tempe-
ranza, e col saggio operare distruggesse il pregiudizio
invalso nella mente di molti intorno alla sua inca-
pacità governativa.

Nel giugno dell'anno decorso, per consiglio di
prudenti amici e per profondo convincimento che la
parte assegnata alla Sinistra non corrispondesse alla
sua importanza nella Camera, rifiutai un portafoglio
sotto la presidenza dell'onorevole barone Ricasoli;
ma la commissione di Vicenza nel luglio successivo
accettai, perocché non cittadino possa nei suoi onesta-
mente nei giorni di pericolo a prendere un magi-
strato, più che arduo, pericoloso. Oltre che pareva
utile per mio partito, ed era di fatti, si potesse
pensare e dire che nelle sue file uomini militavano
non disadatti del tutto al governo della cosa pub-
blica.

Sopraggiunti i lacrimevoli fatti di Palermo l'uffi-
cio di commissario straordinario non deposi perché
il carattere speciale della mia missione nel Veneto
non poteva far ricadere in modo alcuno sopra
me la menoma responsabilità per la politica mi-
nistriale nelle altre provincie italiane, ed anche
perché a veder trionfare nel potere esecutivo i miei
consigli, meglio del precludersi reputai appropria-
rebbe il tenersi aperta la via ai tranquilli ragio-
nari. Né ebbi certo a dolermi di avere eletto il
secondo modo anziché il primo.

Verso la fine della mia missione rifiutai cospicui
magistrati, e quando fu aperta l'ultima sessione le-
gislativa ripresi l'antico posto alla Camera per fare
il debito mio come deputato di Palermo nella discus-
sione che era preveduta inevitabile sui fatti del set-
tembre, ma col proposito già fermo nella mia men-
te, come ebbi a manifestare allora ad alcuni intimi
amici miei, di ritirarmi immediatamente dopo quella
dalla vita parlamentare.

Non occorre dirvi adesso come si riuscisse evi-
tare una tempestosa discussione sulla interpellanza
mossa dal deputato Frasca, e come venisse accolta
invece con favore unanime la proposta ch'io ebbi
l'onore di presentare in nome di alcuni onorevoli
colleghi miei e rispettabili amici. Tutto ciò vi è no-
to. Debbo bensì aggiungere che quando seppi di es-
sere stato chiamato io stesso a far parte della Com-
missione d'inchiesta pregai e ripregai con insistenza
l'onorevole signor Presidente della Camera per-
ché volesse cancellare il mio nome, alla richiesta mo-
vendomi la ragione dell'ufficio sostenuto nel 1860
in Sicilia. Se non che la resistenza invincibile del
Presidente venne a prosciogliermi da qualunque
scrupolo, ed io mi apparecchiavo già di buon animo

gi dal nostro compito. Non possiamo fare a meno
però di dichiarare che la linea del Prediel è al di-
sotto di quella della Pontebba sotto ogni rapporto al
dal lato tecnico che economico e commerciale. In
appoggio di ciò daremo semplicemente alcuni dati, i
quali potranno servire di confronto fra le due linee.

Lasciamo a parte la linea Vilacco-Prediel-Cividale,
tanto per essere soggetti alle stesse difficoltà della
precedente dalla nostra città, quanto perché sembra
andare troppo in cerca di campanili senza badare
granché al grande commercio; così pure quella della
vallata della Sava (Wurzen-Radmandorf-Lubiana)
perché non avrebbe altra ragione di essere preferita,
se non dal lato strategico e quindi escluderebbe lo
scopo principale, che è il commercio.

Venendo dunque alle due linee in questione, cite-
remo di volo i seguenti dati:

1. La linea Vilacco-Prediel-Gorizia deve oltrepassare
una sommità di 4000 piedi sopra il livello del
mare; l'altra Vilacco-Pontebba-Udine solo 2600.

2. La prima, secondo il vecchio progetto, che è il
più razionale, deve percorrere circa 100,000 clafier
ed in base al recente 72,000; l'altra 71,000.

3. La prima dietro il progetto vecchio ha la penden-
za massima di 1/60 per un tratto di 6800 clafier, e
secondo il recente di 1/40 per 20,000 clafier; mentre
l'altra non ha che 1/70 per 6600 clafier.

4. La linea del Prediel ha per poggio minimo della
curve 100 clafier, e quella della Pontebba 150.

5. La prima costa 43 milioni di fiorini secondo il
primo progetto, ed in base al secondo 27 milioni;
l'altra 25 milioni.

6. La durata del lavoro fu preventivata pel Prediel
con 5 anni, e per la Pontebba con 3.

7. La linea del Prediel dovrebbe essere tutta ul-
timata per poterla aprire al pubblico, mentre l'altra
avrebbe qualche tratto utilizzabile prima come: Vilac-
co-Tarvis-Mahorgeto e Udine-Piani di Portia.

alla partenza, lieto della sua compagna in mezzo
a cui mi sarei trovato e più lieto ancora del bene
che mi riprometteva per la Sicilia da una prudente
o rigorosa investigazione parlamentare, quando lo
scioglimento della Camera fu causa che rimanesse
sciolta anche la Commissione d'inchiesta.

Questo come che ho creduto narrare non offrendo
di certo argomento alcuno a insuperabile, ma var-
ranno, spero, a far ritenere che, se non altro, io
sono stato un Deputato coscienzioso e indipendente.

Finito mandando i più vivi auguri a Palermo pel
suo risorgimento e per la sua felicità, ed all'Italia
perché cessi quanto più presto è possibile la debolez-
za del governo, l'equivoco e la confusione, per non
dir l'anarchia nei partiti parlamentari e nel Paese.
21 febbraio 1867.

Il vostro riconoscente concittadino
Antonio Mordini.

ITALIA

Firenze. — In una corrispondenza leggiamo:
Gli ispiratori dell'Aranguardia contano ucciderla
subito o farla succedere un erede più grande, in-
titolato la Riforma. Si dice che creatori principali del
nuovo periodico siano Crispi ed Albanese; e si narra
che si sieno rivolti per collaborazione al signor Bal-
dasseroni ex ministro del governo granducato in To-
scana. Si sa da tutti che il signor Baldasseroni scri-
ve di materia finanziaria nel Firenze giornale catto-
lico e retro. Or si narra che egli meravigliato di
tale stranissimo appello alla sua penna, rispondesse
in politica non intendeva menomamente di en-
trare, perché non avrebbe mai potuto trovarsi d'ac-
cordo cogli altri redattori della Riforma: ma che se
si volevano degli articoli finanziari, egli come faceva
l'opposizione nel Firenze, avrebbe potuto farla ugual-
mente nelle colonne di un diario democratico. Se
questi fatti sono veri, resterà a vedersi come il si-
gnor Baldasseroni riuscirà a trattare le questioni né
saranno poche) in cui la finanza avrà stretto ed in-
dissolubile legame colla politica.

— Scrivono alla «Perseveranza»:

Le supposizioni che voi fate sulla poco probabile
nomina d'un ministro guardasigilli sono ragionevoli-
issime, ma in una parte vengono smentite dal fatto.
Il Ricasoli ha tutt'altro che abbandonata l'idea di
presentare sollecitamente, alla nuova rappresentanza,
un disegno di legge sulla libertà della Chiesa e sulla
sistemazione dell'asse ecclesiastico. Si tengono molto
spesso Consigli di ministri in proposito, s'interroga-
no gli uomini politici e gli uomini di governo più
autorevoli, ed è da credere che, inaugurati appena i
lavori parlamentari, il Ministero avrà in pronto la
sua nuova legge. Il ministro di grazia e giustizia, il
quale allora bisognerà bene trovarlo, diventerà il pa-
drino al fonte battesimale. Ci vorrà, certo, un uomo
di molto buona pasta, e trovarne uno non sarà di-
ficile: tutto sta ch'egli sia tale da non portare nel
seno del Gabinetto che uno sterile voto di più.

V'ha chi pretende che il buon Ricasoli non ab-
bia perduto affatto la speranza d'indurre a quel tem-
po l'onorevole Mari ad accettare il portafoglio. In
tal caso, e se la Camera risulterà composta in modo
che non si discosti di troppo dal desiderio del Go-
verno, il candidato ministeriale alla Presidenza della
Camera sarebbe l'onorevole Rattazzi.

— Si legge nell'«Italia Militare»:

Il Ministero della guerra per dare esecuzione al
real decreto del 17 febbraio prossimo passato, onde
è stato stabilito che gli uomini provenienti dalle leve
austriache fatte nella Venezia e nel Mantovano ab-
biano da correre la sorte dei provenienti dalle leve
italiane coi quali sono stati rispettivamente classifi-
cati, ha determinato che tutti quelli requisiti negli
anni 1865 e 1866, ad eccezione però dei requisiti

8. La linea del Fella (Pontebba) condurrebbe in
una vallata popolata ed industriale; quella del-
l'Isonzo in una men popolata e di poca o nessuna
industria.

9. La vallata dell'Isonzo presenta più lavine dell'al-
tra, e quindi maggiori pericoli e più facile l'interru-
zione della strada.

10. La linea dal nostro patrio consiglio proposta
avrebbe una manutenzione più forte, ed il costo
dell'esercizio di molto superiore all'altra. L'esperien-
za ha dimostrato in proposito, che per 1/70 di pen-
denza la spesa d'esercizio e manutenzione ascende
al 48 per cento sopra gli incassi; per 1/60 al 65
per cento e per 1/40 la spesa supera gli in-
troiti.)

*) E limitando il conteggio di dettaglio al solo con-
sumo del carbone perché alla portata di ognuno si
ha che:

1. Su di una linea orizzontale per ogni ora di
viaggio si consuma Vapore piedi cubi 1939.

2. Su di una linea orizzontale che ha 1/70 di
pendenza per ogni ora di viaggio si consuma Va-
pore piedi cubi 5760.

3. Su di una linea orizzontale che ha 1/40 di
pendenza per ogni ora di viaggio si consuma Va-
pore piedi cubi 8880.

Ogni fuito di carbone da Vapore 6 piedi cubi
quindi:

1. per 1/60 si avrà un consumo di 326 fuiti di
carbone all'ora.

2. per 1/70 si avrà un consumo di 960 fuiti di
carbone all'ora.

3. per 1/40 si avrà un consumo di 1480 fuiti
di carbone all'ora.

Il rapporto è adunque come 1: 2.91: 4.54 e fra
1/70 e 1/40 di pendenza come 1: 1.54.

nella levata straordinaria di questo secondo anno,
siano intesi a portarsi sotto la armi esenziali
sotto le armi si trovano tuttavia gli inservienti dello
classi 1843, 1844, ai quali del detto R. decreto fu-
rono dati equiparati.

— Da alcuni giorni la commissione per la com-
pilazione del codice penale ha compiuto l'esame
del primo libro, e per mezzo di una sottocommis-
sione sta ora elaborando il secondo, per il quale sono
già fatti molti studi e raccolti molti elementi.

Roma. Scrivono da Roma al *Pungolo di Na-*
poli:

La missione dell'Albani non era punto governa-
tiva, come fu detta e generalmente si intese.

L'Albani andò a Roma per commissione della Ca-
sa Duomo e di alcuni vescovi italiani per ve-
dere d'intendersi col Papa sulle modificazioni da
introdursi nelle leggi dell'asse ecclesiastico.

Egli però trovò il Papa mal disposto a secondar-
lo. Pio IX tornò a gravarsi con Albani che il go-
verno italiano non gli mandasse alcun rappresentante
ufficiale munito di facoltà per trattare.

Pio IX, a quanto sembra, vorrebbe cogliere an-
che quest'altra occasione per soddisfare la propria
vanità, cercando nel tempo stesso di compromettere
ed umiliare nuovamente l'Italia.

Francesco II. assieme alla real famiglia sta sulle
mosse di abbandonare Roma al più presto; questa
volta tutto ce lo fa credere, poiché apprendiamo
che l'imperiale yacht a vapore il *Greif*, comandato
dal capitano di corvetta Lund, e partito giorni sono
da Pola per Civitavecchia. A quanto si dice, l'yacht
suddetto sarebbe messo a disposizione della real fa-
miglia di Napoli.

E noto che da qualche tempo moltissime casse
di oggetti preziosi sono state spedite da Roma al-
l'estero per l'ex-re Francesco e per suoi. (*Indip.*)

Torino. Il circolo politico popolare di Torino
pubblicò un manifesto annunciando l'arrivo imminente
del generale Garibaldi in quella città.

Trento. Scrivono da Trento al *Messaggiere*:

Non passa giorno, in cui non si abbiano a registra-
re nuove supercherie e nuovi atti crudeli da parte
della polizia. Agli egregi nostri concittadini consi-
gliere De Pretis, conte Pietro Sizzo e Serafini (una
volta i. r. impiegato, che fu poi privato dell'im-
piego, perché buon patriota ed il quale copriva ul-
timate la carica di segretario della Società eno-
logica) venne intimato lo sfratto dal Trentino. Voi
non potete immaginarvi quanta commozione produ-
cesse in città una simile misura. Il vederli di con-
tinuo tormentati da una sospettosa e vigliacca poli-
zia e per s'prattutto orbi quotidianamente dei mi-
gliori nostri concittadini sono cose che strappano
l'anima. Se esse ci addolorano, non bastano però a
far titubare la nostra costanza, non valgono ad av-
vilire questa importante ma pur ferma popolazione.
Noi sappiamo che un felice esito non può mancarci
e con fiducia guardiamo all'avvenire. La nostra stella
di redenzione comparirà presto sull'orizzonte; noi
ne vediamo già il brillante lucore.

Trieste. La sera del 26 (dice un corrispon-
dente) sotto le finestre dell'Hotel de la Ville un nu-
mero eletto di cittadini comparve a data ora per far
onore a un nuovo nostro ospite, il sig. commendatore
Bruni, primo console italiano a Trieste. Tra que-
sti cittadini pacifici in treve si fece vedere il misier
grande in persona, il signor direttore di polizia
Krauss, e la folla tranquilla si dileguò. La sera
dietro, al ballo sociale all'Armonia il commendatore
Bruni ricevette nel suo palco, un numero grande di
signori e signore che l'andarono a riverire, ma gli
riuscì di impedire una dimostrazione d'entusiasmo
che gli era stata preparata. La colonia politica ita-

Con questi dati alla mano ognuno, che ha inte-
resse d'intendersi nella bisogna, è in caso di rilevare
la giustezza della nostra asserzione e si persuaderà
facilmente essere qui in conclusione una questione di
milioni, e che quella linea che corrisponderà me-
glio agli interessi generali basati sul commercio
mondiale, e che inoltre presenterà una spesa mino-
re d'esercizio e di manutenzione (punto cardinale
per far trasportare la merce a buon prezzo) dovrà
ragionevolmente essere preferita, e ciò tanto più in
quanto che soltanto in queste condizioni si può
utilmente trovare qualche società che si assuma la
costruzione di una strada.

Dopo tutto ci pare, che la questione si restringa
a trovare una linea che favorisca in quanto a di-
stanza Trieste in confronto di Venezia, ed in questo
caso lo scopo nostro è pienamente raggiunto colla
ferrovia della Pontebba.

Anzi siamo d'avviso che colla linea del Prediel
(la quale non escluderebbe certamente quella della
Pontebba tanto per le intelligenze già precorse o
forse anche per impegni presi fra i governi interes-
sati quanto per la necessità di porre la Carinzia in
diretta comunicazione col regno d'Italia), Trieste an-
drebbe a scapitare con i suoi commercianti, invece che
a guadagnare; imperocché le due linee risulterebbero
parallele e da ciò ne deriverebbe la concorrenza, la
quale poi diverrebbe tanto più acuita, in quanto che
si tratterebbe dell'esistenza di una o l'altra delle due
linee.

Egli è fuor di dubbio che la linea Vilacco-Prediel-
Gorizia-Trieste è più breve di quella della Pontebba-
Udine-Trieste, e di più ha il vantaggio di correre
sempre entro i confini dell'Impero senza avere bi-
sogno di far passare la merce da Pontebba a Cor-
mons per transitare nel territorio estero. Avvegnanche
la seconda linea ad onta del minor costo pel tra-
sporto della merce in grazia delle minori spese d'e-

Una mandò i suoi deputati a riceverla, i signori
Tanzi, Curcio, de' Consoli e Diani. Nell'occasione
si faceva emergere che quella che i deputati rep-
presentavano era la famiglia politica, e che l'as-
soluta all'occasione per nazionalità, lingua e costumi
a Trieste 9/10 sono uguali a noi. Il signor comen-
datore accolse la deputazione onorevolmente e con
tanta cortesia e si credette in obbligo di raccomandare
dare fosse evitata ogni dimostrazione politica, che
gli creerebbe una situazione penosa e difficile. Non
vi parlò di una quantità di dimostrazioni di minor
potenza (maschere, trionfi, grida di viva l'Italia,
ecc.) tutte cose, che sono qui, come nella vicina Go-
rizia, all'ordine del giorno.

Il sig. commendatore Bruno, console generale
italiano a Trieste, fece una visita al sig. cav. di
Gödel-Launoy, presidente dell'I. R. Governo centrale
marittimo. In tale incontro, furono scambiate le più
amichevoli assicurazioni sulle cure che verranno ri-
volte ai reciproci interessi commerciali e marittimi.
È da notarsi come fin dal tempo della conclusione
della pace, si proceda qui in questo senso, e come
anche lo aut rità italiane si adoperino a procurare
tutte le agevolazioni possibili alla navigazione austriaca
a quanto risulta dalle relazioni dei capitani.

(O. T.)

ESTERO

Francia. Stando all'*Avenir National*, il de
Moustier avrebbe spedito una nota al governo greco,
rimproverandogli con una certa vivacità di aver in-
trodotta un nuovo elemento nella questione greca
— la Repubblica degli Stati Uniti.

— Da Parigi si scrive:

M. Olivier è decisamente nelle grazie dell'im-
peratore che visita assai spesso e col quale si tra-
tiene per ore intere. I suoi nemici stessi più non
si illudono, e quell'uomo eminente, di cui nessuno
può negare i meriti, giungerà presto all'apice delle
sue aspirazioni, al potere, e se ciò non è ancora av-
venuto lo si deve soltanto alla gravissima importanza
che avrebbe un tal fatto, per cui si vuole pensarci
assai bene.

— Abbiamo da Marsiglia che nel mattino del 24
febbraio imbarcarono in quel porto diretti a Civita-
vecchia altri 30 uomini che presero ingaggio nel-
l'esercito pontificio.

Austria. — Intorno al dualismo nell'armata,
austriaca la *Presse* rileva, che un ordine del giorno
riservato dell'I. R. ministero della guerra sarebbe
stato inviato ai comandi superiori delle truppe che
si trovano in Ungheria, con cui si prescrive che in-
torno alle disposizioni ed ordini di natura semplice-
mente militare, che fossero emanati direttamente
alle truppe dal ministero ungherese, per la difesa
del paese, si debba rivolgersi, prima d'eseguirli, per
le relative istruzioni all'I. R. ministero della guerra.

— Giungono notizie allarmanti sullo stato degli
animi in Croazia. Alle proteste di non voler ricono-
scere a nessun patto il ministero ungherese, e al
rigetto delle nuove leggi per parte di un gran nu-
mero di municipi, si aggiungerebbe l'agitazione della
piazza e il deciso diniego di militare sotto le ban-
diere dell'Austria.

La Congregazione generale del comitato di Agrati
deliberò d'indirizzare all'imperatore una petizione,
chiedente la sospensione della patente sulla rior-
ganizzazione militare, la convocazione della Dieta croata
e il ristabilimento della integrità del regno trionfario.

La polizia di Fiume si dà gran moto per scoprire
l'autore di uno scritto così detto sovversivo, sparso
a migliaia di copie nelle provincie limitrofe. È un

servizio e di manutenzione non potrebbe concorrere
convenientemente colla prima e per riescire in ciò
il governo d'Italia si troverebbe costretto di far cor-
rere la propria linea da Udine direttamente al mare.
E ciò diverrebbe tanto più una necessità, in quanto
che il commercio della Carinzia colla Venezia si
troverebbe del tutto deviato appunto per le ragioni
anzidette. Ecco dunque posta in campo la costru-
zione d'un nuovo porto fra l'Isonzo ed il Taglia-
mento, e tale da renderlo atto ad alimentare non
solo il piccolo cabottaggio ma estinzio ricevere nel
suo seno bastimenti d'alto bordo mediante l'escavo
di ampio e profonda canale, bacini ecc. ecc.

La spesa che per ciò si dovrebbe impiegare, sa-
rebbe esuberantemente ricompensata dai risultati che
si otterrebbero; poiché ognuno può comprendere che
un simile porto toglierebbe a Trieste il commercio
della Carinzia, il quale correrebbe la linea Pontebba-
Udine-Mare di molto più breve e men costosa del
l'altra Prediel-Gorizia-Trieste.

Senza la parallela all'incontro nessun governo a-
verebbe interesse di pugnare i due empori di
Venezia e Trieste dall'azione del nuovo grandioso
porto in questione, perché non garantito di ragio-
ne alcuna. Tutt'al più potrebbe sorgere qualche
porto-canale bastevole per le navi da piccolo ton-
naggio, non mai però per quelle a lungo corsa.

E qui per incidenza noteremo, che una ferrovia
condcente da Udine direttamente a Mantovano e
Ronchi risulterebbe di grande utilità per la nostra
piazza.

appello agli italiani, specialmente della compagnia, affinché inseguano contro l'autonomia ungherese.

Anche a Praga l'agitazione contro la concessione fatta all'Ungheria minaccia di tradursi in aperta rivolta.

Germania. Prussia e Baviera si preparano, in attesa che la questione d'Oriente da un momento all'altro prorompa.

Stando alla fizza, Crociata, da Berlino sarebbe mandata a Monaco questa semplice ma significativa istruzione: « Levate truppe, create milizie, apprendete loro la maniera alla prussiana, e non vi curate del resto. »

— Nelle elezioni che ebbero luogo a Wiesbaden, una scheda portava il nome di Garibaldi colle seguenti parole in versi:

« Garibaldi prode eroe della libertà, ti recasti alla guerra col conte di Bismark; pertanto io desidero che tu sii per sempre, un membro del nostro Parlamento. »

— I territori ultimamente ceduti dalla Baviera alla Prussia hanno dovuto essere occupati da gran numero di truppe prussiane per mantenere l'ordine pubblico.

Belgio. La Gazz. di Firenze dice esserle assicurato da fonte degna che il governo del Belgio conosce già i nomi di molti fra gli agenti francesi incaricati di far propaganda in quel paese in senso annessionista; e che, ove lo velleità imperialistiche delle classi operaie avessero a degenerare in pericolo pubblico, non esiterebbero ad impadronirsene.

Spagna. Le cose di Spagna procedono di male in peggio: il terrore regna in tutta la sua deplorevole sovranità a Madrid. I più piccoli delitti politici, la semplice discussione dell'operato del Governo, sono ritenuti reati di alto tradimento e si espiano colla vita. Le fucilazioni sono spettacolo giornaliero: a chi ha potenti protezioni alla Corte o in seno al gabinetto vien commutata la pena di morte in quella della deportazione; ed è grazia speciale che non si accorda che di rado. Le carceri riboccano di detenuti, tanto che d'ora innanzi converrà provvedere a nuovi locali e si crede che le università o le scuole saranno convertite in asili penitenziari: o così almeno la gioventù potrà apprendervi l'assoluta devozione che il suddito deve al Governo: o i fondi per l'istruzione pubblica si daranno per bene impiegati. Avviene adesso a Madrid, ciò che succedeva a Napoli negli anni più vigorosi della vita di Ferdinando II: le più odiose denunce ispirate dall'odio dei partiti, dalla vendetta, o dai più vili interessi privati divengono efficaci strumento di accusa presso gli agenti subalterni del Governo: la condanna tien subito dietro all'accusa.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Consiglio Prov. — Nel penultimo numero deplorava che alla prima tornata del Consiglio Provinciale v'assistessero solo 35 Consiglieri di 48 che sono, — che il pubblico fosse rappresentato da 6 persone, — che il giornalismo manasse affatto. — Ebbene, contava dire che io avessi torto di lagnarmi: il poichè il susseguente giorno, che non vi aveva neanche la scusa della presenza dell'Eros Italiano fra noi, — i Consiglieri a stento si poterono riunire nel minimo numero legale di 25, — pubblico? due persone, giornalisti nessuno. — Né di questi due ultimi elementi dirò più; quando cominceranno a pagare tasse e soprattutto, si persuderanno della convenienza di controllare l'opera dei loro rappresentanti.

Ma quel che fin d'ora non si deve tollerare è la mancanza dei signori Consiglieri. Accettato un mandato, ne soddisfino i doveri, e tanto più sacro obbligo ne hanno se gratuito è l'Ufficio loro, poichè non vi ha neanche la scusa del pane quotidiano pelle famiglie. Se assolutamente non possono, o non vogliono occuparsi della cosa pubblica depongano il loro mandato, — gli elettori troveranno persone più zelanti pel comune interesse. — Frattanto a sprone dei negligenti, ed a lume degli elettori domando che di volta in volta vengano pubblicati i nomi di quelli che non intervengono alla Seduta.

Dei primi due argomenti all'ordine del giorno per questa Sessione discussi nella Seduta di Venerdì accennai già l'esito.

3. La partecipazione sul personale da mantenersi internamente in servizio della Provincia fu ritenuto a notizia.

4. Così l'inventario della Provincia del quale non fu ordinata la stampa.

5. Mediante la stampa fu puro ordinato la pubblicazione degli atti del Consiglio e Deputazione Provinciale, — ed approvato il contratto colla direzione del *Giornale di Udine* per la stampa stessa. — E qui esprimerò il desiderio che oltre il numero di copie 300 necessarie per diramarsi ai Comuni, Consiglieri ed impiegati, si facesse tirare anche un numero di copie da porsi in vendita. — Sono molti Provinciali che desiderano tenersi al corrente degli affari della Provincia, e conservare uniti gli atti relativi.

6. Approvata la compartecipazione nelle spese per l'attuazione dell'Istituto Tecnico.

7. Fu stabilito, che per quest'anno la caccia della esser chiusa col 15 Marzo, per riaprirsi il primo d'Agosto.

Quest'anno la stagione era già avanzata, speriamo che l'anno venturo sarà chiusa molto prima. — Comprovata l'utilità degli uccelli per l'agricoltura,

in genere non v'ha più questione — l'utile di tutti deve avere la precedenza sul dispendio, o sull'utile di pochi.

8. Partecipazione. Circolare Ministeriale sulla concentrazione dei Comuni, fu ritenuta, che i Consiglieri di circoscrizione disposti si costituiranno in Commissione fra loro, aggiungendosi altre persone da fiducia per procurare di parte d'accanto e deliberare l'unione di due o più Comuni fra loro, ed a norma di legge proporre l'unione di quelli che dessero contrari, — progettando così un nuovo compartimento territoriale.

9. Ammasso un sussidio di 200 Lire alla Commissione Archeologica.

10. Ritenuto di assumere le spese dell'Ispettorato Provinciale della Guardia Nazionale. — Venne pure ritenuto inutile quivi un simile Ufficio, potendo bastare un incaricato che sorvegli l'andamento di quest'istituzione nella Provincia; rimessa alla Deputazione lo stabilire il modo.

11. Alla Società del Tiro Nazionale fu deliberato di dare il premio di 3000 Lire una volta tanto.

12. Gradito il dono fatto dalla Provincia di Torino di un Album, fu deliberato di conservarlo nel Civico Museo.

13. Fu deliberato d'istituire un corso di lezioni per gli aspiranti a Segretario Comunale fissando la spesa massima di 3000 Lire.

Il 14 argomento all'ordine del giorno suonava: Autorizzazione a disporre a favore dei Comuni bisognosi e per opere pubbliche del sussidio domandato al fondo territoriale. — Dalla data della lettera d'invito al giorno della Seduta giunse un riscontro negativo della Commissione di Stralcio di Venezia. Il Consigliere Deputato Moro proponeva quindi che la somma occorrente, invece che dal fondo territoriale la si ripettesse dalla Cassa di Risparmio di Milano. — Il Consigliere Minuzio combatte la mozione perchè non all'ordine del giorno; non ritenendola sufficientemente consona a quella più su enunciata. — Il Presidente in considerazione dell'opposizione sorta rinviava l'argomento ad altra Sessione.

15. Il bilancio del 1867 è approvato colle modificazioni conseguenti dalle deliberazioni più su accennate, e coll'introduzione di una partita di 3000 Lire quale approssimativo importo occorrente per indennità ai Deputati dimoranti lontani dal Ciro-Provincia. — Indennità ammessa dall'Assemblea dopo varia ed allegria discussione, su mozione del Cons. Dep. Monti, e commisurata in ragione di 10 Lire al giorno e viaggio d'andata e ritorno.

Dal Consigliere Fabris su quest'argomento era stata presentata la questione pregiudiziale di rimandare la proposta Monti, per non essere all'ordine del giorno. Ma non so perchè il Presidente non abbia trovato di parlarne ei voti.

È ben questionabile quale delle due, se la proposta Moro o quella del Monti, si potessero più legittimamente discutere e votare.

Esaurito l'ordine del giorno il Commissario Regio dichiarò chiusa la Sessione. Desideriamo che mai più si ripeta il caso di dover mandare negli Uffici e caffè alla cerca di Consiglieri per completare il numero legale, e qualcheuno per rimanere al Caffè si rifiutò d'andare al Consiglio.

Desideriamo anche che per economia di tempo e per rispetto all'ordine i Signori Consiglieri si tengano all'argomento in discussione e non divaghino d'incidente in incidente.

N. M.

La Giunta Municipale ha pubblicato il seguente avviso: Allo scopo di agevolare la compilazione d'un elenco nominativo di coloro che fecero parte del Corpo dei Volontari, delle Guardie Nazionali mobilitate per la difesa del Tonale e dello Stelvio, nonché di quelle appartenenti alle Provincie di Vicenza e di Belluno, venne il sottoscritto incaricato con Circolare 7 corr. N. 175 del Luc. le Com.ando Militare di Città e Provincia ad accogliere le domande di coloro che, facenti parte dei Corpi suindicati dal 19 giugno al 9 settembre 1866, abbiano il diritto di fregiarsi della medaglia commemorativa per la decorata campagna di guerra.

S'invitano pertanto tutti coloro, che appartenenti a questo Comune credessero di aver titolo ad essere compresi nel surricordato Elenco, a presentare entro il giorno 8 marzo p. v. la rispettiva domanda a questo Municipio, indicando

- Il Reggimento, Corpo o Guardia mobilitata di cui fecero parte;
- La Compagnia;
- Il Grado;
- Il Cognome e Nome;
- I Nomi del Padre e della Madre.

Dal Palazzo Municipale, Udine 22 febbraio 1867.

Il ff. di Sindaco

A. PEFANI.

Il Municipio avvisa che tutti gli ostacoli che impedirono fino ad oggi l'apertura della *Scuola Elementare Comunale femminile minore* e presi gli opportuni concerti colla Commissione Civica degli Studi l'istruzione avrà principio nel giorno 7 marzo alle ore 9 ant.

L'iscrizione delle alunne segue nei precedenti giorni dall'1 al 5 dalle ore 10 ant. alle ore 12 merid. nel fabbricato detto Ospital vecchio e di preciso nelle stanze assegnate per la Scuola sulla cui porta d'ingresso vi esiste apposita leggenda.

I Genitori o tutori devono presentare alla iscrizione le alunne o produrre il solito certificato di nascita e di vaccinazione per quelle di I classe, e gli attestati delle classi superate nei scorsi anni per quelle di II e III anno.

Ripartiamo dalla *Gazzetta di Torino* quanto appresso:

Il Comitato per soccorso agli operai senza lavoro ha ricevuto la seguente lettera della Società di mutuo soccorso degli operai di Udine, che noi siamo lieti di pubblicare facendoci interpreti dei sensi di gratitudine del Comitato per i generosi fratelli del Friuli.

Onorevole presidente,

Rispondendo all'appello delonoso fatto da questa presidenza alla Società operaia d'Udine, la Direzione è dolente di non poter concorrere con una somma corrispondente onde in parte sollevare dalle loro strette i miseri operai di Torino. Lo stato attuale degli operai d'Udine è pure lacerante, causa la totale mancanza di lavoro, e se non supera, è da porsi a livello di quello in cui si trovano i nostri fratelli torinesi. La Società di mutuo soccorso, giovinco ancora, ne peranco stabilita su incommutabile base non può concorrere in alcun modo per soccorrere i poveri operai che ad essa ricorsero; ma in quella vece il Consiglio, composto la maggior parte d'artieri-operai concorre per quanto può con la somma di lire 190 (centonovanta) che oggi invia a questa presidenza, pregando volerla accettare come un debole attestato, o meglio come l'espressione del sentimento di fratellanza di cui tutto il consiglio si sente animato.

Udine, il 27 febbraio 1867

La Presidenza

Antonio Fassio — Luigi Conti

Il segretario

G. Mason

L'Artiere giornale per popolo.

Il n. 9 di questo giornale contiene le seguenti materie — *Garibaldi a Udine* — *Cronachetta politica* (F. Pagavini) — *Un'altra volta all'urna per eleggere i deputati al Parlamento* (G. Giuseppi). *Audace* — *Di una lezione pubblica data dal prof. G. Cheligi* — *Atti della società di mutuo soccorso ed istruzione per gli operai di Udine*.

La lettera di Garibaldi ieri pubblicata era indirizzata all'avv. Alfonso Marchi, non Adolfo come per errore si è stampato.

Teatro Sociale. Il carnevale si chiude questa sera con un *Vegione mascherato* nel Teatro Sociale, aperto per la prima volta dopo tanti anni a questo genere di divertimento che sotto il nome di *Caravallina* aveva lasciato molto desiderio di sé.

Lunedì venturo poi comincerà le sue rappresentazioni la già annunciata *Compagnia di Roma*, diretta dall'artista A. Belotti.

CORRIERE DEL MATTINO

Leggiamo nel *Corriere italiano*:

Il ministro delle finanze procede alacremente nella ricerca dei modi atti a porre il bilancio generale dello Stato in condizioni normali.

Nuove ed importanti economie in tutti i rami dell'amministrazione saranno coraggiosamente proposte alla Camera; e speriamo che la Camera vorrà coraggiosamente approvarle.

Fra tali economie si tratterebbe, a quanto ci vien assicurato, di comprendere e anche l'abolizione del ministero d'agricoltura e commercio, le cui divisioni sarebbero fuse nei ministeri dei lavori pubblici, delle finanze e della pubblica istruzione.

Da Spoleto e da Città di Castello abbiamo notizie positive che qui due vescovi si danno gran moto per favorire l'elezione dei due candidati radicali.

Telegrafia privata.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 4 marzo

Nuova-York, 3. L'imperatore Massimiliano entrò in campagna il 19 febbraio con 6 mila uomini e sconfisse Carvajal, il cui esercito è interamente distrutto.

Il Congresso votò il progetto che proibisce al Presidente di destituire i grandi funzionari senza l'approvazione del Congresso.

Londra, 4. Il *Times* dice che John Pakington fu nominato segretario di Stato per la guerra; Stafford Northcote per la Indie; Carry primo lord dell'ammiraglio; Stephen-Cave presidente all'ufficio del Commercio; e il Duca di Richmond segretario di Stato per le Colonie.

Vienna, 4. Furono sciolte le Diete della Moravia e della Carniola.

Parigi, 4. La *France* conferma che trattasi di dare a Lamartine quale ricompensa nazionale quattrocento mila franchi. Questo progetto è d'indiziativa dell'imperatore.

Firenze, 4. La *G. Uff.* annunzia che il piroscalo Washington, il quale completa la spedizione generale di oggetti inviati dall'Italia

all'esposizione di Parigi, giunse ieri felicemente a Marsiglia.

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Istituto Tecnico di Udine nel giorno 4 marzo 1867.

	O R E		
	0 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0°			
alto metri 110,01 sul	mm	mm	mm
livello del mare . . .	787.5	785.4	784.2
Umidità relativa . . .	0.37	0.20	0.50
Stato del Cielo . . .	sereno	sereno	sereno
vento (direzione	—	—	—
forza	—	—	—
Termometro centigrado	+ 3.4	+ 8.0	+ 2.6
Temperatura (massima + 9.2			
(minima — 1.5			

NOTIZIE DI BORSA

Borsa di Parigi.

	2	3 m.
Fondi francesi 3 per 0/0 in liquid.	70.12	70.25
fine mese		
4 per 0/0	100.50	100.40
Consolidati inglesi	91.—	91.—
Italiano 5 per 0/0	54.—	53.75
fine mese	53.97	53.90
15 febbraio		
Azioni credito mobil. francese	512	516
italiano		
spagnuolo	311	311
Strade ferr. Vittorio Emanuele	87	87
Lomb. Ven.	421	421
Austriache	418	420
Romane	90	87
Obbligazioni.	126	126
Austriaco 1865.	328	330
id. in contanti	335	335

Borsa di Trieste.

del 4 marzo

Augusta	da 106.75	—
Amburgo	94.75	—
Amsterdam	107.35	107.25
Londra	127.65	127.35
Parigi	50.75	50.60
Zecchini	5.98 1/2	5.97 1/2
da 20 Franchi	10.22	10.21
Sovrane	12.82	12.80
Argento	125.25	125.—
Metallic.	61.75	62.—
Nazion.	71.75	72.—
Prest. 1860	89.50	—
1864	83.25	—
Azioni d. Banca Comm. Triest.	—	—
Cred. mob.	191.25	—
Sconto a Trieste	4 1/4	3 3/4
a Vienna	4 1/2	4 —
Prestiti Trieste	115.75	52.25 100.75

Borsa di Vienna

2 marzo 4 marzo

Pr. Nazionale	fior. 72.—	72.—
1860 con int.	90.—	89.90
Metallic. 5 p. 0/0	61.70-63.80	61.50-63.60
Azioni della Banca Naz.	757.—	754.—
del cr. mob. Aust.	192.40	190.40
Londra	127.50	127.70
Zecchini imp.	6.01	6.01
Argento	125.75	125.75

Borsa di Venezia

Del 27 febbraio

Cambi	Sconto	Corso medio
Amburgo 3 m. d. per 100 marche 3	fior. 75.60	
Amsterdam	100 f. d'Ol. 4	—
Augusta	100 f. v. un. 4	84.70
Francforte	100 f. v. un. 3 1/2	85.—
Londra	1 lira st. 3 1/2	10.47 1/2
Parigi	100 franchi 3	40.42
Sconto	6 0/0	—
Effetti pubblici		
Rend. ital. 5 per 0/0 da sc. 54.—	a	—
Conv. Vigl. Tes. god. 1 Nov.	—	—
Prest. L. V. 1850	1 Dia.	—
1859	71.75	—
Austr. 1854	56.75	—
Banconote Austr.	79.90	—
Pezzi da 20 fr. contro Vaglia	—	—
banca naz. it.	Lire it. 20.90	—
Valute		
Sovrane	a Fior. 14.10	—
da 20 Franchi	—	8.16
Doppie di Genova	—	32.—
di Roma	—	6.91

Il 2 non vi fa lista.

PACIFICO VALUSSI

Redattore e Gerente responsabile.

